

ambientale, al fine di garantire, nel reciproco rispetto procedurale, operazioni di « dismissione militare » ecocompatibili e scongiurare possibili quanto spiacevoli ripercussioni future;

quali iniziative si intendono promuovere per chiarire la posizione dei due Ammiragli che, loro malgrado, si sono trovati coinvolti nell'inchiesta. (4-06999)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i tempi, mediamente molto lunghi, con cui vengono erogati i rimborsi Iva ai sensi degli articoli 30-38 e 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972, in provincia di Lecce, stanno mettendo in grave difficoltà tantissime aziende;

in effetti si è in presenza di un fenomeno molto corposo che incide pesantemente sulla vita delle imprese che interessa attualmente, solo in provincia di Lecce circa 500 domande che sono giacenti presso la Sobarit in attesa di essere evase per un importo complessivo di 8-10 milioni di euro di rimborsi;

spesso queste aziende per far fronte alle proprie esigenze finanziarie e di liquidità sono costrette a rivolgersi al sistema bancario, con aggravio di costi, per avere degli anticipi sui rimborsi, oppure nei casi peggiori a cadere vittime della rete dell'usura;

in sostanza avviene che nonostante l'avvenuta definizione delle pratiche da parte dell'agenzia dell'entrata si determinano inaccettabili ritardi a causa della mancanza di fondi da parte della Sobarit —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro per ovviare ai ritardi sopra

denunciati e per consentire che le aziende aventi diritto possano ottenere i rimborsi Iva in tempi tali da non esporle alla necessità di doversi procurare liquidità finanziaria ricorrendo ad esosi anticipi sui rimborsi. (4-06979)

PISTONE, BENVENUTO, FLUVI, LETTIERI e SGOBIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 24 marzo 2003 la Fiat comunica ufficialmente l'avvenuta vendita dell'intero Gruppo Toro — primario gruppo assicurativo italiano, presente in tutti i rami di attività in vari Paesi del mondo — comprese le compagnie estere e tutte le quote di partecipazione (Capitalia, Roma Vita e altre) alla De Agostini di Novara, vincitrice nella « gara » di acquisto rispetto alla cordata Hopa-Unipol, vendita perfezionata successivamente il 30 giugno scorso;

nell'ambito del perfezionamento della vendita, Capitalia esercita il suo diritto di opzione su Roma Vita e l'acquiesce totalmente;

da tale operazione potrebbe derivare un danno per Nuova Tirrena che, a tutt'oggi, gestisce un *service* per l'acquisizione di polizze vita per conto di Roma Vita e che si troverebbe in difficoltà se, a fronte di un'attività che « esce », non si vedesse assegnare altri « incarichi » realmente produttivi;

in pericolo potrebbero esserci circa 80 posti di lavoro, tutti su Roma, di cui 20 interinali, che da due anni lavorano nel settore;

dagli organi di informazione si apprende che la vendita procede, anche se con tempi più dilazionati, dal momento che l'Isvap ha dato un assenso « vincolato », non consentendo alla De Agostini di procedere ad una fusione fra Gruppo Toro ed una nuova società creata come veicolo

dell'acquisizione e che materialmente avrebbe dovuto effettuare il pagamento;

tale fusione avrebbe consentito, alla De Agostini stessa, di abbattere rapidamente l'ammontare dei debiti contratti per la scalata al gruppo, attraverso le dimissioni già previste da Toro (riduzione della partecipazione in Capitalia, cessione Roma Vita e Continent);

successivamente alla fase in cui la Fiat ha deciso di vendere il Gruppo Toro per affrontare il finanziamento delle proprie attività industriali, decisione poi concretizzatasi con la cessione del gruppo stesso alla De Agostini, tutte le Rsa del Gruppo Toro, preoccupate per la delicata situazione, si sono riunite in varie occasioni, anche insieme alle segreterie nazionali di categoria, chiedendo che l'operazione di acquisizione avvenga in un quadro che preveda: nessun tipo di « spezzatino » del gruppo, un piano industriale improntato alla crescita di tutte le aziende del gruppo e il lavoro realmente produttivo per tutte le aziende del gruppo stesso;

le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali sono aggravate dalle singole situazioni strutturali delle varie società del gruppo: Augusta (che gestisce un'attività di *captive* per la Fiat: acquisizione di polizze per acquisto auto Fiat), Lloyd Italico (dislocata a Genova, in una regione già provata da crisi specifiche), Nuova Tirrenia (con la direzione a Roma e dislocata prevalentemente nel centro sud);

il pericolo di tali vendite, che spesso si risolvono in mere operazioni finanziarie, è quello di depauperare sempre più territori già fortemente privati di attività produttive di alto livello, di estromettere dall'attività produttiva lavoratori che non sono più riassorbibili e di arricchire sempre più industriali senza troppi scrupoli che pensano unicamente al loro profitto —

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati al fine di conoscere lo stato attuale delle cose e per capire se corrisponde a verità quanto

riportato dagli organi di informazione riguardo al suddetto processo di vendita, proprio al fine di adoperarsi per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, tutelando così la dignità ed i diritti dei lavoratori, e per scongiurare qualunque ipotesi di ristrutturazione tendente ad operazioni di esuberi o a forzose fuoriuscite o a mobilità, mantenendo la dislocazione territoriale attuale di ogni azienda del gruppo, dei singoli addetti e valorizzando le professionalità dei lavoratori attualmente impiegati. (4-06994)

LION. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 maggio u.s. la Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni inviava all'Autorità di Vigilanza una nota con la quale comunicava la decisione assunta dal proprio Organo di Indirizzo di modificare l'articolo dello Statuto relativo alla composizione del Consiglio di Amministrazione, prevedendo la possibilità di una riduzione del numero dei componenti;

il Consiglio di Amministrazione è scaduto con l'approvazione del bilancio 2002, come da previsione statutaria;

ai fini della corretta ed efficace gestione della Fondazione e per preciso obbligo statutario, risulta necessario ed urgente procedere al rinnovo dell'Organo di Amministrazione;

nessuna perplessità risulta in capo agli Organi della Fondazione sulla circostanza che l'oggetto della modifica statutaria in parola rientri nella sfera della piena autonomia della Fondazione e sul fatto che tale decisione sia stata comunicata all'Autorità di Vigilanza solo per ragioni di opportunità e di garbo istituzionale;

l'Autorità di Vigilanza, nella propria risposta — peraltro non richiesta — in merito alla esigenza rappresentata dalla Fondazione di procedere al rinnovo di un Organo scaduto, denegava le ragioni di

necessità ed urgenza, sostenendo testualmente che « a breve la Fondazione dovrà procedere al rinnovo dello Statuto, una volta risolto il contenzioso in essere... » —:

in che modo si sia espresso il ministero dell'economia nella sua comunicazione del 6 giugno scorso, e su che basi;

se non si ritenga inopportuno impedire ad una Fondazione bancaria di procedere alla nomina di un Organo scaduto, arrecando con ciò pregiudizio e danno al funzionamento della Fondazione stessa;

quali iniziative intende assumere il Ministro dell'economia per ristabilire un corretto rapporto tra le istituzioni e le Fondazioni Bancarie. (4-07000)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAGNOLFI e LULLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Prato affronta una vera e propria emergenza giudiziaria, a causa della grave inadeguatezza degli organici del tribunale e della procura;

questa emergenza è testimoniata in modo inequivocabile dall'enorme divario fra i bisogni (180.000 abitanti solo nel capoluogo, di cui oltre il 10 per cento stranieri; circa 26.000 imprese iscritte alla camera di commercio; 3.119 cause civili iscritte solo nel 2001) e il numero di magistrati e di personale amministrativo in organico (23 magistrati in tutto fra procura e tribunale, con 104 impiegati);

tale situazione appare assolutamente anomala, anche tenendo conto della penuria di organico che investe l'intero territorio nazionale: da una comparazione con le, altre città toscane, Prato, che è la seconda area urbana dopo il capoluogo regionale, si colloca all'ultimo posto nella dotazione degli uffici giudiziari, seguita solo da Siena;

da un'analisi comparativa a livello nazionale emerge che non esiste nessuna città con un numero di abitanti superiore alle 150.000 unità e con un contenzioso assimilabile che abbia un organico così insufficiente;

il presidente del tribunale e il procuratore della Repubblica, insieme alle istituzioni locali, hanno più volte richiamato l'attenzione del Ministro e dello stesso Consiglio superiore della magistratura sulla gravità della situazione, che di recente si è ulteriormente aggravata per la riduzione, da parte del ministero, delle risorse finalizzate al servizio di stenotipia, al pagamento degli straordinari, alle spese di cancelleria e a tutte le altre esigenze di gestione quotidiana degli uffici giudiziari;

la situazione sopra descritta si riferisce alle piante organiche istituzionali, che tuttavia risultano scoperte di oltre il 30 per cento per il tribunale amministrativo e di due unità per i magistrati giudicanti;

in queste condizioni è davvero impossibile amministrare la giustizia nella città di Prato e nella sua provincia, tanto che tutti gli organismi forensi e le stesse organizzazioni rappresentative del mondo economico e sociale si sono unite alle istituzioni locali nel denunciare i rischi per la legalità —:

se il Governo non intenda rivalutare in senso positivo le esigenze — più volte rappresentate in forma ufficiale — degli uffici giudiziari della città di Prato e della sua provincia;

se in particolare, non intenda rivedere la dotazione organica del tribunale e della procura che appare gravemente sottostimata rispetto a qualsiasi criterio e parametro quantitativo o qualitativo;

se quanto meno non intenda garantire, per l'immediato la totale copertura dei pur insufficienti posti inorganico.

(5-02265)